

On. Dir. A. I. Museo Civico PADOVA 30 giugno

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5. - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno . . . L. 16 - Semestre . . . L. 8 - Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30
Comunicati, alla linea. necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Abbonamenti al «COMUNE»

SI signori NEGOZIANI ed INDUSTRIALI che si associeranno per un anno al «COMUNE» avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4^a pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

GIORNO PER GIORNO

Sfogliate oggi un giornale qualunque: vi troverete una rubrica per l'agitazione universitaria, ed un'altra per i meetings degli operai disoccupati.

Non vi è lettore, se vuol esser sincero, che non dica a se stesso, e non lo dica, se interrogato, anche agli altri di esserne seccato abbastanza.

Bisogna convenire però che si tratta di due questioni serie: per l'una ci va di mezzo il progresso degli studi, e l'educazione intellettuale e morale della gioventù; per l'altra sono in gioco le sorti del lavoro e l'esistenza degli operai.

Ma se a risolvere la prima sarebbe bastata un po' di previdenza e di energia in chi presiede alla direzione degli studi, ben diversa è la difficoltà di risolvere la questione operaia; la quale si complica di tutti i mali che affliggono al di d'oggi non solo l'Italia, ma l'umanità.

Quanto agli studenti tutte le notizie e confermano che siamo arrivati al principio della fine, cioè che l'agitazione sta per cessare, avendo il governo fatto capire di non esser disposto a lasciarsi imporre da pochi insolenti.

Ma i più gravi, come abbiamo detto, sono le difficoltà per risolvere la questione operaia: tutta l'opera del governo si fonda per il momento a conservare l'ordine pubblico; ma la soluzione vera non si può aspettare che dal tempo e dal concorso, non tanto ufficiale, quanto di tutti gli uomini di buona volontà per attenuarne le conseguenze.

Quanto più la riflessione si va impo-
sando delle menti tanto più evidenti appa-
riscono i danni prodotti al commercio e all'
industria nazionale dalla rottura delle trat-
tative colla Svizzera.

Oltre i danni emergenti dalla minorata

esportazione, bisogna tener calcolo anche di quelli eventuali provenienti dal contrabbando e dalle maggiori spese che saranno necessarie per combatterlo.

Perciò riuscirà doppiamente gradita la notizia ormai confermata da ogni parte, che le trattative saranno quanto prima riprese, colla fiducia di trovare il terreno più facile alla conciliazione desiderata.

È caratteristico del resto ciò che si legge in un giornale, a proposito di una voce, da noi pure registrata, che la Francia abbia messo il suo zampino per indurre i negozianti svizzeri a stare sul tirato, e a far naufragare l'accordo coll'Italia.

Ce lo dice la Gazzetta di Torino nelle sue informazioni. Il ministro Constans avrebbe mandato a Berna questo dispaccio:

«Fermes vos portes aux Italiens, nous vous ouvrirons les nôtres».

Però crediamo che anche la Francia abbia poco da ridere.

L'AGITAZIONE UNIVERSITARIA

Ruggero Bonghi ha mandato al CORRIERE di NAPOLI un articolo magistrale, del quale togliamo alcuni brani, sulla gazzarra universitaria.

Rivolgendosi ai giovani che hanno in questi giorni, con tanto spreco di deplorabile solidarietà, tumultuato negli Atenei dall'uno capo all'altro d'Italia, egli li ammonisce pateticamente scrivendo:

Non trovate nessuno che vi approvi e a cui non veniate a noia. Non ve lo dicono tutti sul viso: e voi che dovete pur aver qualcosa di generoso nell'animo poichè siete giovani e non ancora corrotti dalla vita, vi dorrete, soprattutto di ciò, che mentre non vi istruite e non vi educate voi stessi, contribuite a generare molti altri disastri, e a far cadere in disonore esprimere sulla condotta vostra il sentimento che s'ha nell'anima.

E fate anche peggio. Sembrate a parecchi istrumento buono delle lor passioni, ambizioni, pregiudizi, abiezioni. Ebbene, costoro non nutrono dentro di sé verso di voi diverso sentimento da quello della maggioranza dei vostri concittadini; ma, perchè voi li serviate, vi lodano, vi incoraggiano, e nel lodarvi, nell'incoraggiarvi vi considerano, non più come persone, ma come cose, anzi come loro giocattoli.

E dimostra l'infondatezza dei lor grami e la forma sbagliata che han presa

per farli valere, Ruggero Bonghi invita i giovani a non indurre nel pubblico l'opinione che essi disordini avanzano non per altro che per esimersi dagli studi e dagli esami severi.

Giacchè ho sentito da molti a dire così. E ne ho arrossito, e mi son messo la mano sugli occhi. Poichè qui è la magagna principale di quel che succede. Io intendo che i giovani abbiano impeti di spirito e si lascino commuovere le fantasie da falsi vederi e ne ombriano: e se nei loro entusiasmi subitanei fischiano un professore, che paia loro di non parteciparli, è male; ma non perciò il mondo cada. Io sono stato fischiato due volte leggermente come ministro, e una volta sonoramente da professore. Non me ne sono mai sgomentato, e neanche dispiaciuto; ne ho riso; si figurano, dicevo tra me, d'essera più liberali o meno ignoranti di me. Ma nella più parte dei vostri moti d'oggi non v'ha entusiasmi di sorta; v'ha calcoli di pochi per accrescer vacanze, per raddolcire esami, per sciogliervi da vincoli di ogni sorta, per chiassare, per mera licenza a danno di tutti; e questo è certamente male, e se permettete, da vecchio come sono, che ve lo dica, è certamente abietta. E ciò figliuoli miei, sfaccia i vostri studi nel presente, e, quello ch'è peggio, sfaccia i vostri caratteri nel presente e nell'avvenire.

Mazzini e Cipriani

(dall'«Opinione»)

Chiediamo venia alla memoria di Giuseppe Mazzini se accoppiamo il suo nome a quello di A. Cipriani, che se egli visse, ne sarebbe oggi l'uno dei più feroci nemici; ma il seguente telegramma dell'«Agenzia Stefani» congiunge i due nomi:

Marsiglia, 14.

«Gruppi di repubblicani festeggiarono al Circolo Mazzini l'anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 9 febbraio 1849».

Si approvò un ordine del giorno, nel quale si constatò che la democrazia francese riprovò gli atti del Governo di Bonaparte, il quale combatte la Repubblica romana; e si approvò pure un indirizzo di simpatia ad Amilcare Cipriani.

Non sapremmo immaginare più strano gazzabuglio di quello ch'è riferito in questo dispaccio.

Gruppi di repubblicani francesi festeggiavano, a Marsiglia, l'anniversario di una repubblica, che le armi della Francia repubblicana distrussero.

Si distingue, anche questa volta, la cosiddetta democrazia dal governo, ma, di fronte alla Storia, sarà più vera o più accettabile la distinzione che si facesse tra

Napoleone III, che impose la guerra di Lombardia del 1859, e gran parte della nazione francese che, dividendo i pregiudizi di Thiers, del clericalismo e dello chauvinisme, non la voleva prevedendo la grande potenza liberale che sarebbe sorta vicina alla Francia.

In quanto alla fede repubblicana di uomini che, al Circolo Mazzini, finiscono con un indirizzo al comunista Cipriani, noi ci limiteremo a pregarli di far onore alla memoria del loro maestro, leggendone le opere, dalle quali apprenderanno la distanza enorme che separava le idee di Giuseppe Mazzini dalle aberrazioni del comunardo romagnolo.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini
Seduta del 17 febbraio

Si approvano senza discussione la convenzione coll'Impero germanico per la reciproca protezione industriale, e quello per l'alienazione del bosco Montello; relativamente a quest'ultimo, il ministro Chimicchi dichiarò che terrà conto di una raccomandazione dell'on. Manfrin, il quale interessò il governo a non trascurare di riservarsi nella vendita dei vari lotti il diritto sopra le scoperte archeologiche che vi si potessero fare nelle zone vendute.

Si approva il progetto sui manicomi fino all'art. 37 sul quale Vitelleschi fa osservazioni piccanti, dicendo fra le altre che, al di d'oggi, dopo aver abolita la pena capitale, sostituendovi la prigione, di certi delinquenti si vuol fare dei pazzi, poi se ne faranno dei pazzerelli, ridiveranno elettori e finiranno col metter in carcere noi. (Vivissimailarità).

Dopo osservazioni di Gadda, il quale teme che i mezzi proposti non siano sufficienti all'intento, si leva la seduta.

CAMERA

Presidenza Rudini
Seduta del 17 febbraio 1892

Rudini, rispondendo ad una interrogazione di Antonelli dichiara infondate le notizie allarmanti dall'Africa, e soggiunge di non aver mutato per nulla l'indirizzo della politica africana.

Continuasi a discutere la mozione Bonghi sui disordini universitari.

Ferri dichiara che voterà contro la mozione. Villari (ministro) prende la parola fra la più attenzione della Camera.

Riconosce che la questione disciplinare si connette con tutto l'ordinamento universitario e i molti difetti di questo ordinamento; ma non possono dar ragione i tumulti i quali ripetonsi ogni anno e che sono una vergogna per il nostro paese (bravo bene).

l'opera vostra!

— Eh, via! sono industrie codeste - rispose duramente la rabala - ella ha imparato a Balme le smorfie delle signorine; ma le passerà tutto.

Valentino disse qualche parola a bassa voce a Francesco Bruchard, che sollevò Natha svenuta e la portò nella sua camera. Il piccolo Clemente avea preso la sua amica per la sottana e la scortò brandendo il suo sarmento. Quando tutti e tre furono entrati nella stanza vicina, la Chizerotte volle alla sua volta entrarci anch'essa; il capitano la fermò e le disse con forza:

— Restate qui... Non le avete fatto ancora abbastanza male?

Soggiogata da quest'accento d'autorità, ella non osò resistere.

Dopo qualche minuto Francesca ritornò.

— Madamigella Natha ha ripreso i sensi - disse ella - e l'ho lasciata con Clemente.

— Cosa fa, signora Bruchard?

— Piange, la povera figliuola!

— Ebbene! giacchè è tornata in sé - disse la Chizerotte alzandosi di nuovo - vado a parlarle.

Valentino si slanciò d'un salto diuanti alla porta della stanza.

— Foste dieci volte sua madre - gridò - voi non entrerete... Il vostro egoismo, la vostra brutalità sarebbero capaci di darle l'ultimo colpo.

— Ah! così eh? - rispose la Chizerotte diventata furibonda - voi volete impedirmi di parlare a mia figlia? Lo vedremo!

— Odiosa donna! - gridò Valentino furioso minacciando colle pugna la Chizerotte - ecco

Si sono suggeriti per provvedervi rimedi legislativi; ma intanto l'anarchia aumenta e il ministro ha obbligo di provvedere colle leggi e coi regolamenti in vigore. E non dica l'on. Ferri che trattasi di cosa di poco momento; è cosa gravissima per la coltura e soprattutto per l'educazione morale del paese.

Deplora che, a cominciare dall'istruzione secondaria, si sia introdotta molta rilassatezza dal lato intellettuale: siamo è vero in progresso, ma sfortunatamente non si può dire ugualmente dal lato dell'educazione morale (applausi).

Trattasi proprio di una grossa questione; la decadenza dell'educazione è eccezionale e per mostrare come l'educazione sia rilassata, basta ricordare - dice l'on. Villari - che degli insegnanti di Liceo furono raccolti di notte per le strade ubbriachi. (rumori).

Quindi dichiara che presenterà una legge sul regolamento universitario.

Poi l'onorev. Villari continua il suo energico e severo discorso in tuono anche più deciso.

Il ministro viene all'argomento della mozione. Dice che i tumulti attuali non hanno alcuna scusa. Fuvvi è vero un professore a Napoli che commise un atto non giustificabile; ma il ministro lo tradusse davanti ai suoi giudici naturali; di più non poteva fare.

Ebbene: i tumulti continuarono per istigazione di pochi che si imposero, tanto che dovette chiudersi l'Università.

Ormai è entrata la convinzione che con un tumulto e colla solidarietà si può tutto osare. I tumulti di Roma sono stati anche meno giustificati; si è fatto tumulto per la volontà del tumulto. (Applausi).

L'on. Villari dice - Mi sono messo tardi - è vero - sulla via del rigore, ma ora ho bruciato i miei vascelli e sono deciso ad andare fino in fondo. Se nuovi disordini accadranno, i Consigli accademici - ai quali ho raccomandato la massima energia - faranno con coscienza il loro dovere col punire gli autori.

Frattanto interrompendo: - Punirete anche quando i fatti vi sono rivelati con denunce? (Rumori fortissimi).

Villari: - Non sono necessarie le denunce, i perturbatori si conoscono subito (applausi).

Villari, continuando: - Questa è la via in cui mi metto - per il decoro della patria, e per non essere vinti da altre nazioni nei progressi scientifici, è necessario che l'ordine sia ristabilito nei nostri Atenei e lo sarà. Se la Camera mi approva... (Grida generali: - Sì! Sì! Sì! La voce dell'oratore è coperta da un lungo e autorosissimo applauso).

Bonghi ed altri ritirano le loro mozioni.

Rudini (ministro) dichiara di accettare l'ordine del giorno Bettrami, al quale si associa Indelli, e che conclude prendendo atto delle dichiarazioni del ministero.

ma questi rimase fermo come una rupe. Prendendo le due mani della rabala le tenne senza sforzo apparente in una delle sue, mentre che con l'altra l'allontanava per metterla fuori di pericolo d'essere da lei colpita. La Chizerotte ruggiva, batteva i piedi in terra, cercava di percuotere e di mordere.

Il robusto Valentino non si muoveva.

— Andiamo? calmatevi, diceva, io non voglio farvi male; se lo volete ne avrei la forza ed il potere... Ma voi siete la madre di Natha, e malgrado la vostra cattiveria non avete a temer nulla da me.

La feroce contadina continuava a consumarsi in inutili sforzi.

Finalmente stanca e vinta, disse con voce anelante:

— Non ne posso più... Lasciatemi... voi siete il demonio in persona!

— Mi promettete di non tentare di vedere in questo momento vostra figlia?

— Sì, sì.

— Me lo promettete?

— Sì, ve lo prometto... Ma lasciatemi, m'avete rotte le braccia.

Il capitano Champ-Rosay acconsentì alla fine di lasciarla andare, ed ella si gettò sopra una scranna.

Valentino però, temendo qualche ritorno offensivo, se ne stava sempre in guardia. Egli s'era seduto dinanzi alla porta di Natha, pronto a respingere qualunque nuovo attacco. (Continua)

APPENDICE N. 87

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO
DI
ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Se tra due ore non mi avrete raggiunto con vostra figlia, spoglierò querela anche contro di voi e si saprà se mi lascio derubare e maltrattare impunemente?

Nel tempo stesso si allontanò, e ben presto s'intese la carrozella girare le ruote con un gran rumore verso la vallata.

Natha era dolorosamente impressionata per questa scena scandalosa; ella però ascoltava con compiacenza le parole consolanti che Valentino le indirizzava a voce bassa; quando la Chizerotte, dapprima sorpresa e come istupidita, gridò d'un tratto.

— Ebbene, e comi in un imbroglione, andate là che avete fatto una bella cosa...

Però non mi si condurrà più per il naso! Ho promesso, e devo mantenere la mia promessa, senza di che il magnetizzatore mi procurerebbe dei fastidi...

Non ha un buon aspetto quel magnetizza-

... Andiamo via, mia cara, aggiunse indirzzandosi a sua figlia, tu non puoi rinunciare così al buon posto che ti si propone: non sono già gli innamorati che ti daranno una posizione... Va dunque a prendere le tue robe e vieni presto all'albergo, nel quale ci ha dato appuntamento.

— Mamma, mamma, quel che domandi è al di sopra delle mie forze, rispose Natha con aria abbattuta.

— Non facciamo smorfie. Tu non sei ammalata poichè vai e vieni, bevi, mangi e dormi... Ascolta, ho firmato una carta col magnetizzatore per la quale tu devi partire oggi stesso con lui.

Se non partissi, bisognerebbe restituirti il denaro che mi ha anticipato, oppure avrebbe il diritto di farci arrestare tutte e due dai gendarmi! Ed io non voglio né restituire il denaro, né pagare una disdetta, né andare in prigione, hai bene inteso?

Natha era incapace di rispondere.

— Voi avete fatto questo, miserabile donna? gridò Valentino; avete venduto vostra figlia a quello sfrontato speculatore?

Per quanto brutale e grossolana fosse la rabala, parve un po' confusa.

— Chiamate ciò come volete, rispose, ma questa figliuola non è in caso di procacciarsi il vitto, e io non posso mantenerla non facendo nulla. Le ho trovata un'eccezionale posizione, e che la prenda. Giacchè ho firmato come vi ho detto, una carta col magnetizzatore, e innanzi al signor Rochot, notaio, intendo... Se Natha non parte subito, vedete, col signore, bisognerà che io paghi diecimila

franchi di disdetta, senza contare il denaro che mi ha anticipato e che ho impiegato subito per mia figlia e per me; io non posso pagare, come vi potete immaginare, e allora mi si metterà in prigione; il notaio si è preso cura di farmi ciò comprendere. Andiamo, via figliuola mia, soffrivi tu che si tratti come una ladra tua madre, che è sempre stata una donna onesta?

— Fate di me tutto quello che volete, rispose Natha rovesciandosi nella sua poltrona.

Valentino battè i piedi.

— Voi uccidete vostra figlia - diss'egli alla Chizerotte - per Dio! cessate di torturarla! L'atto del quale parlate non ha nessun va'ore; noi lo faremo annullare, perchè è evidentemente l'opera d'una sorpresa e di un abuso di fiducia... E poi, se occorre del denaro, ne fornirò quanto si vorrà.

— Sarebbe possibile? - gridò la Chizerotte aprendo quanto più poté gli occhi - voi siete dunque molto ricco?... Ma, sentite, questo non sono che parole; voi ci penserete due volte prima di sborsare una sì grossa somma, e preferisco tenermi a quello ch'è sicuro.... Dunque Natha, tutto ben visto e considerato, tu verrai con me.

E si alzò risoluta.

Natha che avea gli occhi chiusi, li aprì con uno sforzo.

— Mamma - diss'ella con una voce commossa - lasciatemi morire in pace!

E completamente svenne.

— Odiosa donna! - gridò Valentino furioso minacciando colle pugna la Chizerotte - ecco

Si domanda l'appello nominale: favorevoli 161, contrari 64, astenuti 22.
Oltre l'estrema sinistra, votarono contro Zanardelli, Tommasi-Crudele ed altri.
Dei deputati veneti votarono in favore del Ministero, gli onor. Bertolini - Cavalletto - Chinaglia - De Puppi - Donati - Fagioli - Marchiori - Marzini - Minelli - Mihiscalcini - Papadopoli - Pullè - Rizzo - Romantini - Sampieri - Treves e Valli.
Votarono contro il Ministero gli onor. Galli - Panizza e Pellegrini.
Si astenne l'on. Billia.
La vittoria del ministero è impressionante. Si leva la seduta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 17. — Al Reichstag terminò la discussione del capitolo del bilancio relativo all'amministrazione della giustizia militare.
COSTANTINOPOLI, 17. — L'arcivescovo armeno Choren, che aveva diffuso le notizie politiche che voi ben sapete, venne completamente graziato dal Sultano, ma rimane soggetto alle punizioni religiose che il patriarcato gli infliggerà.
Il patriarcato ha anzi destituito l'arcivescovo dalla sua sede.
VIENNA, 17. — Alla Camera dei deputati il governo domanda un credito di 360.000 fiorini onde soccorrere gli indigeni in alcune provincie e un credito di 500.000 fiorini per i soccorsi temporanei ai pensionari funzionari dello Stato.

Cronaca del Regno

Roma, 16. — Stamane si è riunita la Commissione per i provvedimenti finanziari, alla quale è intervenuto il ministro Colombo, per accordarsi intorno alla discussione del progetto sulle Conservatorie delle ipoteche, iscritto all'ordine del giorno della Camera.
Il ministro e la maggioranza della Commissione sono disposti a tornare al progetto ministeriale, che non muta in nulla le disposizioni vigenti in rapporto degli interessi privati, e solo limita il suo scopo a diminuire, in omaggio alle ripetute manifestazioni dell'opinione pubblica, i troppi elevati fuori dei conservatori, procurando insieme un sensibile beneficio all'erario.

Udenze reali. — S. M. il Re ha ieri l'altro ricevuto in particolare udienza il signor On. De Sanctis, il quale ringraziò il So. della disgrazia toccatagli per l'incendio del suo stabilimento.
S. M. il Re ebbe parole di lode per signor Pantanella, il quale non volendo sospendere i lavori del suo stabilimento, si servì dei motori della luce elettrica impiantati nel vicino gazometro.

S. M. ricevette pure ieri il viaggiatore ingegnere Luigi Bricchetti Robecchi.

Milano, 17. — Ancora gli spacciatori dei biglietti falsi. — I lettori hanno senza dubbio presente l'episodio svoltosi nel negozio della ditta Donati in via Torino, e che diede origine all'arresto dei suoi protagonisti, Pisanelli Francesco e Carlo, padre e figlio, gli spacciatori di biglietti falsi, nonché della moglie del figlio Carlo, la diciottenne Perna Maria.

Orbene, d'ordine dell'autorità giudiziaria, la Perna, per riguardo all'avanzato suo stato interessante, venne rilasciata in libertà provvisoria. In quanto poi alla scoperta della numerosa associazione di spacciatori di biglietti falsi, non sono stati operati altri arresti.

È già incominciata l'istruttoria in confronto degli arrestati, che si trovarono, come è noto, al Cellulare.

Genova, 17. — Un capitano suicida. — Stasera a Savona si suicidava con un colpo di revolver il capitano di fanteria Raimondi d'anni 58, per una malattia dichiarata incurabile.

Lasciò un'affettuosa lettera alla moglie.
Palermo, 17. — La morte del senatore Perez. — La scorsa notte morì il venerando senatore Francesco Perez nell'età di 80 anni essendo nato nel marzo del 1812.

Cronaca della Provincia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Piave, 15. — (Effe) — Nuova opera. — Come annunciati l'altro giorno, sabato 20 corr. andrà in scena la nuova operetta *Il Cantore notturno*, in 3 atti, di A. Scapolo, musicata dal maestro Ercolani.

Ieri giunse la vostra concittadina sign. Simonetti Rosina quale soprano, che altra volta abbiamo avuto il piacere d'averla udita cantare in questo teatro.
«Vi dò l'elenco dei dilettanti che da un mese stanno studiando per ottenere sabato alla I. a un buon successo che certo non mancherà».

Lucilla - Simonetti Rosina, Soprano — Orlando - Gidoni Tullio, Tenore — Olimpio - Ettore Venturini, Baritono — Don Pancione

Rasella Pietro, Basso — Maestro - Benvenuto Antonio, Basso comico - con cori di voci bianche.
Festa. — Ieri, giorno di festa alla vicina frazione di Campagnola, come di consueto ogni lunedì durante il carnevale, il cortile del sig. Contarini era gremito di gente.

Abbiamo avuto anche un concorso di alcuni studenti di costì, che vennero a rendere più lieta la giornata — in onore dei quali, a Piove, s'improvvisò alla sera una riuscitissima soirée.

Rissa. — Il giorno 14 corr. alle ore 7 p. sulla piazza di Rosara, frazione di Codevigo, i contadini Buischio Pietro, Lunardi Pietro e Trovò Giovanni vennero alle mani con i contadini Tamiazzo Antonio e Mellina Luigi tutti di Corto.

Nella rissa i primi tre estrassero le roncole e ferirono gli altri due.

Il Tamiazzo riportò due ferite, una alla guancia sinistra lunga 6 cent. l'altra alla testa con istacco all'osso; ferite guaribili in 10 giorni. I primi tre furono arrestati dai nostri RR. Carabinieri e sequestrate le armi.

I due feriti sono medicati dal dott. Aristide Vedovi.

Cronaca della Città

Cronaca Universitaria

La risposta del Ministro alla protesta dei laureandi Ingegneri

Tempo fa ci siamo diffusamente occupati intorno alla protesta indirizzata dai nostri laureandi Ingegneri al Ministro della Pubblica Istruzione, contro una deliberazione presa dal Consiglio della Scuola di Applicazione e da essi ritenuta illegale.

In quell'occasione, dopo aver estesamente narrati i fatti nella loro verità, e dopo aver indirizzati elogi meritatissimi ai nostri studenti per il loro contegno serio e dignitoso e veramente degno di giovani studiosi, esponemmo la nostra opinione ed esprimevamo il desiderio che Sua Eccellenza il Ministro risolvesse con imparzialità la questione.

Ora la risposta del Ministro è già venuta ed in succinto ne esponiamo il tenore.

«La risposta del Ministro è già venuta ed in succinto ne esponiamo il tenore. La risposta esalta dei fatti, ed applicato il famoso detto *audite et altera pars*, ha messo un'ordinanza completamente favorevole agli studenti e colla quale ordina che venga annullato il famoso *quarantatavo*, o che la media annuale debba risultare soltanto, come chiedevano gli studenti dai due colloqui di Pasqua e Novembre.

Noi che fin dapprimo avevamo manifestato, per quanto modestamente, la nostra opinione intorno ad una tale questione, e che era del tutto favorevole ai nostri studenti, non possiamo che compiacerci di questo risultato che soddisfa appieno le giuste domande dei laureandi Ingegneri, i quali - lo ripetiamo volentieri - in quest'epoca di non mai abbastanza deplorati disordini Universitari, per quanto si sentissero dalla parte della ragione, conservarono un contegno degno di essere imitato, e trattarono con serietà e dignità la questione.

TORI PUGLIESI

Persuasi dalla bontà delle importazioni dei tori Simmenthal e di Meran gli allevatori della bassa padovana, dove più fiorisce la pugliese, hanno largamente approfittato delle facilitazioni offerte dalla Provincia ed hanno presentato numerose domande di acquisti. Non sappiamo se le nostre parole a proposito dell'acquisto dei tori Meran abbiano convinto i dubbiosi; ma è certo che, poco dopo, le domande sono piovute alla deputazione provinciale, che ha visto, così, pienamente approvata e resa pratica la sua deliberazione *pro lauris*.

La stessa Commissione già incaricata per gli acquisti nella Svizzera e nel Tirolo, alla quale si aggiunsero alcuni allevatori, si è recata la settimana scorsa a Rimini e Cesena per la scelta dei migliori riproduttori pugliesi.

Sembrerà forse strano che i pugliesi si cerchino in Romagna, ma è invece fatto positivo e riferito alla Commissione stessa dal Ministero d'agricoltura che nelle Puglie non esiste più la razza pura. I tipi purissimi come sangue si trovano a preferenza nella campagna romana, dove infatti si scorgono passando in ferrovia, bigi sul fondo verde del prato, e levata la testa elegantissima con le corna tonde brevi e sottili, leggermente incurvate a mezzaluna, fiutare quietamente il treno che attraversa i loro pascoli.

Ma a questa razza che ha più del bufalo che

del buo non è rimasto che il sangue e l'eleganza fine della testa, il treno posteriore è ristretto, i reni indeboliti, la gamba leggera, cosicché gli allevatori dell'Italia centrale la ritengono razza decaduta e l'hanno abbandonata. Essi hanno fatto un passo avanti e selezionando la vecchia razza l'hanno leggermente modificata con incroci di congeneri i quali avessero maggiore disposizione a quello sviluppo di scheletro e di nutrizione da formare il tipo più adatto al lavoro. Tale modificazione a larga base di sangue pugliese ha dato quel tipo di robusti lavoratori e di grossi elementi da macello che noi inviamo alla Romagna e che noi stessi riteniamo come il tipo migliore fra le così dette razze pugliesi.

Le informazioni più lusinghiere giunsero alla Commissione per gli allevamenti della tenuta Torlonia denominata *La Torre* - una principesca possessione di semiliv campi, la quale occupa gran parte del Comune di S. Mauro di Romagna presso Rimini.

I signori cav. Pasquale Colpi, cav. Gio. B. Arrigoni e dott. Luigi Gadiolo, delegati della Provincia, con i loro amici, scesero direttamente a Savignano e presso il cav. Tosi, sindaco di S. Mauro ed attuale affittuario della tenuta trovando quell'ospitalità espansiva, cordiale ed illimitata per cui la Romagna è famosa e della quale la Commissione serba il ricordo più gradito.

La Torre suddivisa in piccoli appezzamenti, è coltivata direttamente da centinaia di mezzadri e disseminata di un fitto caseggiato il quale offre ai coltivatori abitazioni comode e sane; mentre la mezzadria dà loro un vantaggio rilevante e che traspare chiaramente nell'aspetto delle persone e nell'agiatezza relativa - a differenza del contadino nostro, bracciante e piccolo affittuale.

Come sui singoli prodotti e spese, nonché sull'acqua - la quale ha permesso alla *Torre* l'impianto d'una delle più importanti aziende enologiche italiane diretta personalmente e con grande intelligenza dal cav. Tosi - la mezzadria s'estende anche sui bovini. Ogni mezzadro ha la sua stalla proporzionale alla terra coltivata, e l'allevamento della *Torre* è suddiviso in piccole mandrie, curate dagli stessi mezzadri con la maggiore diligenza per ottenere il miglior vantaggio e per lo stimolo della gara, mentre i singoli elementi dipendono dalla fattoria centrale che vende e scambia, a seconda dei bisogni dell'azienda.

Alla fattoria non esiste che una stazione di monta fornita di riproduttori spettacolosi di forma di sobria eleganza - risultati della selezione diligente dei singoli allevamenti - e per i quali la *Torre* ha una speciale e vera giusta gelosia.

Alla Commissione furono presentati numerosissimi esemplari; ma la stagione non era la più adatta alla scelta. I mezzadri che approntano i tori di vendita per l'autunno, coi buoni foraggi estivi, ora li trattano magramente, per cui la Commissione dovette limitare la sua scelta a sei soli capi, per non importare esemplari in condizioni sfavorevoli. Variano da uno a due anni d'età.

Gli altri tre tori furono acquistati fuori della tenuta scegliendoli fra gli esemplari più belli delle stazioni di monta del Cesenate.

I nove tori sono arrivati lunedì rimanendo esposti al pubblico tutto ieri e ieri l'altro.

L'impressione generale del gruppo è favorevolissima anche per parte dei più difficili amatori del tipo classico introvabile.

Caratteristiche di questi importati sono: una meravigliosa eleganza del corpo, con forme ben tonite malgrado le grandi proporzioni dello scheletro, un forte sviluppo del petto che in generale difetta nelle razze nostrane e che aveva grande bisogno di una modificazione; collo poderoso, giogaia ampia, gambe sviluppatissime con unghie eccellenti ed un treno posteriore bene armonizzato con l'avantreno. La muscolatura nodosa, il mantello ed il pelo quasi sempre classici completano quei caratteri dai quali si può stabilire che l'animale armonizzante nelle forme offre le linee più adatte per dirlo adatto al lavoro ed abile a dar prodotti soddisfacenti per la carne; e svelte e resistenti camminatore.

Il classicismo pugliese - gli aristocratici della razza - osservano una soverchia lunghezza di coda pur riconoscendone il buon impianto e non trovano nelle nove teste quella correttezza di linee e di corno che difettano purissimamente nelle nostre razze; ma essi pure riconoscono gamba, reni, spalla e potenza formidabili di corporatura.

Correggiamo intanto questo nelle nostre razze, il resto verrà poi.

I tori estratti a sorte - furono destinati alle stalle dei seguenti proprietari:

Talpo Roberto - Anguillara - Talpo Fortunato - Anguillara - Pietro Chino - Bagnoli - Fratelli Scapin - Bagnoli - Luzzato Dina presso Comunian detto Marrochin - Tribano - Da Zara comm. Giuseppe - Vegliano - Fratelli Sgaravatti - Saonara - Folco conte Matteo - Selvazzano - Piacentini cav. Giovanni - Selvazzano. dott. E.

IL CARNEVALE IN SALONE

La grande mole della quale per le ultime ricerche storiche il merito non spetta più a Pietro Cozzo è divenuta il centro dei carnevali di Padova.

Il suo grave gigantesco interno è stato preso d'assalto da una squadra di carpentieri della carità e l'ignoranza unita all'arte hanno trasformato la tetraggine dell'antico tribunale in elegante e gradevole ritrovo di passatempo carnevaleschi.

L'anno scorso gli Ignoranti - che, viceversa, sanno lenire dalle miserie - hanno avuto per alleata l'Associazione Universitaria che ha portato in salone un contingente di vivacità a base molto chiasosa. Quest'anno - sciolta l'Associazione Universitaria - l'alleanza s'è stretta col Circolo Artistico - l'alleato più naturale perchè nella espressione della carità l'artista sa portare la nota più gentile e nella vivacità dello spettacolo dà il primo posto all'elemento indispensabile dell'eleganza.

Il Circolo artistico nelle persone dei signori ingegneri Ongaro e Rossi - Nascimbene, Bertocco, Cavallini, Manoni, Aschieri, Bonati, Salvadori ed altri che ci sfuggono oggi, ma non sfuggiranno altra volta. presi gli accordi col nob. Alberti e suoi consiglieri, ha assunto la trasformazione del Salone.

Queste sono le cooperazioni più utili, perchè gli artisti lavorano colle proprie mani e producono lavoro doppiamente utile perchè mosso da concetto d'arte e perchè il costo della mano d'opera è soppresso. Da più di un mese questi signori lavorano: l'ingegnere ha fatto lo scheletro, l'artista l'ha rivestito, dipinto, ornato, reso elegante e quando il giovedì grasso Padova entrerà in Salone troverà un parco da fare invidia ai pubblici passeggi di Padova (che non esistono).

A tre o quattro metri del muro di tramontana (che guarda piazza dei frutti) il salone è percorso in tutta lunghezza da un gran viale di pini. Comincia da un lato con un portone perfettamente vero, istoriato al naturale e seguita fino al cavallo mettendo capo ad una tepida grotta - la più graziosa grotta del mondo dalla quale sgorgheranno flotti di birra e acque dolci ed oltre la quale il viale seguita per un paese popolato ed elegante illuminato a colori.

Il cavallo è sparito sotto un paesaggio alpino coperto di neve.

Questo cavallo che è sempre stato il grande incubo dei trasformatori del Salone sarebbe riuscito una v. inopportuna, malgrado le sue bellezze di Donatello, ed ha formato invece il centro e culmine del paesaggio montano rappresentato con naturalezza fotografica in questo lato della immensa navata.

Dalle fessure delle rocce sono aggrappati alberelli coperti di neve e dai crepacci sgorgano acque... no, sgorgavano perchè ora sono ghiacciate e fissate sulla china, nel letto del torrente che scintilla di ciottoli e nel lago ghiacciato. Effetti di luna, di neve: riflessi ben cavati - impressione eccellente.

Il lago è valicato da un gran ponte che permette di cogliere tutte le bellezze di questo sfondo di monti come dal ponte di Bassano o dal Ponte di Crespano si godono i più belli effetti di paese. I particolari hanno sorprese piccanti e che per ora non si rivelano.

Ma l'arte non si è rivelata soltanto sui monti e nelle profondità della grotta arricchita dalle gemme di stallatiti preziose - ma pure nell'angolo opposto al caffè, al pozzo ed in tutti i particolari della sala.

Oltre il ballo, il caffè, la birreria, l'effetto dei monti e della grande illuminazione a candele il pubblico avrà a sua disposizione concerti, e regali che saranno distribuiti coi mezzi più facili e adatti.

Per questo il Comitato siede in permanenza. Il Presidente è in Salone da mattina a sera e registra, dispone, numera insieme con gli amici instancabili. E fra i regali gli oggetti più disparati: ma alcuni elegantissimi, ricchi e... qualcuno di prezioso pel valore e... la provenienza.

Ma non vogliamo dir altro perchè rimangono ancora delle sorprese pel buon pubblico che vorrà divertirsi e fare opera buona di carità.

Il pubblico vedrà, giudicherà e renderà omaggio a questi artisti gentili, a questi ignoranti che sanno fare il bene.

LE NOZZE D'ARGENTO A VIGONZA

Ci scrivono in data di ieri, 17: Oggi il Comune di Vigonza ha celebrato una festa di famiglia, perchè il sindaco che compie il suo 25mo anniversario, si può dire sia membro d'ogni famiglia di Vigonza, membro caro e provato.

Un delicato incarico della Provincia aveva trattenuto assente in questi giorni il cav. G. B. Arrigoni, e quasi il Comune temeva che la sua modesta timidezza lo togliesse alla dimostrazione d'affetto che gli preparava, ma gli organizzatori della festa avevano saputo obbligarlo ad intervenire unendo il 25mo una solennità scolastica.

Stamane in una sala elegantemente adobbata, alla presenza della Giunta, di tutto il Consiglio, di tutto il clero delle varie parrocchie del Comune, degli impiegati, di parecchi sindaci della provincia e di amici e signore - coll'intervento delle bande musicali di Ponte di Brenta e Saonara si tenne la distribuzione dei premi. Precedette un discorso molto opportuno del soprintendente scolastico cav. Andrea Sacchetto.

Quindi l'assessore anziano, G. Ignazio Spada, lesse la storia del sindaco di G. B. Arrigoni, dei servizi importanti resi al Comune, degli avvenimenti principali compiuti sotto la sua amministrazione e dei vantaggi diretti derivati al paese.

Presentò gli omaggi ed espresse la gratitudine degli amministrati i quali approvarono con vive acclamazioni le parole del loro rappresentante.

Gli impiegati del comune offersero al loro capo un elegante album munito delle rispettive fotografie, quindi gli presentarono una pergamena con affettuoso indirizzo del Consiglio Comunale, altra firmata dai comunisti, epigrafi degli amici, ecc.

Suonavano le musiche e le campane, e la festa si compì con un rinfresco offerto alle autorità ed agli ospiti.

Il cav. Arrigoni riconoscente a tante dimostrazioni di cordia ed affezione ebbe parole sentite di ringraziamento per gli intervenuti, evitando con eccessiva modestia ogni allusione ai propri meriti quale capo d'un Comune che ha sempre espresso i sentimenti più liberali e d'incondizionato omaggio alle istituzioni.

Ci è pervenuta pure la seguente:
Vigonza, 17.

Questa mattina mi recai a Vigonza onde assistere ad una festa; si festeggiava cioè il 25mo anniversario del cav. uff. nob. G. B. Arrigoni regge la carica di Sindaco in quel paese. Non m'aspettavo certo che una delle solite sagre di paese e nulla più. Ma invece rimasi veramente entusiasmato nel vedere come in quei luoghi sanno fare le cose per bene. E difatti, lungo la strada che da Peraga conduce a Vigonza non si vedeva casa che non avesse una bandiera o dei damaschi: tutto quello che avevano di meglio era sui balconi, perfino in cima al campanile di Peraga.

Quando entrai in Vigonza mi portai nel luogo della festa, e per tale circostanza addobbato sfarzosamente. Là trovai la musica di Saonara mandata dal proprio Sindaco, amici di Arrigoni, e quella di Ponte di Brenta.

L'entrata del Sindaco fu annunciata a musiche che suonarono la marcia reale - a che prese posto con la sorella Giuseppina da più di 25 anni ispettrice della scuola del Comune, e dalla Giunta, nonché dalle maestre e dagli invitati. Seguivano gli alunni ed alunne - al di fuori della sala gran quantità di gente.

Il cav. Sacchetto, soprintendente scolastico, con un discorso veramente bello e scelto, aprse la festa ed ebbe vivi applausi. Poesia gli alunni della scuola di Vigonza cantarono un coro d'occasione, direi ed istruiti dal bravo maestro Torresini, e furono applauditi.

Finito questo, si cominciò la dispensa dei premi, ancor più raggraziata dalle musiche, che suonarono benissimo alcuni scelti pezzi. Dopo di che il consigliere sig. Spada fu un lungo discorso, accennando ciò che fece di buono ed utile l'egregio Sindaco tanto per la patria nei tempi che si guereggiava, come nel proprio Comune, ove dimostrò amore e cuore, specie verso i poveri braccianti, facendoli lavorare, e rendendo il Comune amministrativamente floridissimo.

Si alza il Sindaco, che, oltremodo commosso, ringrazia tutti, non dimenticando la cooperazione della Giunta, e terminò il suo dire acclamando al Re. Gli si presentarono tosto tre bambini che recitarono un bellissimo dialogo - parole dell'egregio maestro di Peraga signor Arpaia - che commosse ancor di più l'ottimo Sindaco, fatto segno di tante ovazioni.

Dopo ciò, due dei cari bambini presentarono una splendidissima pergamena in quadro offerta dai consiglieri del Comune, ed un finissimo album di pelus con l'arma e le iniziali del Sindaco in argento, entro il quale verranno tutti i ritratti degli impiegati e maestri del Comune che glielo offersero.

Termina la festa con il coro dei bambini. Poesia vi furono diverse portate di dolci e bibite offerte agli intervenuti, e non posso dimenticare il sig. Emo Carraro di Ponte di Brenta a cui fu affidata la cura d'i rinfresco.

Poesia tutti si recarono a complimentare il Sindaco che, affabilissimo, ringraziava e porgeva strette di mano, e si visitarono i doni e pergamene presentati dal Clero e da molti amici. - Così terminò la mattinata.

Alle una vi fu il banchetto dei maestri ed impiegati che allegramente brindarono. Verso le tre s'incominciarono le danze col concorso di molte gentili signorine e giovinotti, pretraendo il ballo fino alle 6 che terminò con una contradanza, diretta dal sig. Arpaia, che riuscì benissimo.

Recatomi poscia a casa del Sindaco onde salutarlo prima di partire, trovai un'altra festa da ballo improvvisata con la banda di Saonara.

nara e non ci fu caso mi si lasciasse partire...
Un'altra occasione come questa certo non l'avrò mai più, di assistere ad una sincera e commovente festa, e ciò torna ad onore del comitato composto dei signori Spada, Bettanini, Nardin e del segretario sig. Pavanfani.

Al sig. Sindaco un arrivederci al secondo 25 ed un saluto a tutti gli altri.

Arturo Pietro Malterzzi

Un nostro carissimo amico ci scrive:

«Colla modestia che fa più cara la schietta cordialità, ieri a Vigonza si festeggiò il giubileo sindacale. Fu una morale soddisfazione davvero dovuta all'amico nostro nob. Giovanni Battista cav. uff. Arrigoni che da venticinque anni senza interruzione di tempo e di cure in difesa si dà agli interessi comunali. Fu una gara di affettuose dimostrazioni. La Giunta colse l'occasione per la premiazione dei ragazzi che si distinsero nelle scuole, solennità scolastica che offese modo di innestare attorno ad essa il resto del breve programma, offerte di Consiglieri e di Impiegati, manifestazioni di stima affettuosa in discorsi d'occasione, in festeggiamenti a cui il popolo pure prese larga parte in onta alla crudeltà della stagione e del tempo avverso.

E perché, vale ripeterlo, l'amico nostro è davvero amato, in ragione del bene che fa, e del modo più che paterno con cui lo fa, ognuna delle espressioni che raccolse aveva così spiccatamente chiara la sincerità di tutti e soprattutto del popolo, che vedemmo sovente ed a ragione l'amico nostro commosso.

Aggiungiamo ai tanti anche i nostri mirallegro ed auguriamo all'amico ed al Comune che sia lungo lungo assai il tempo in cui duri eguale tanta armonia così cara tra amministratore ed amministrati.

La brava banda Concordia di Ponte di Brenta e quella di Saonara, gentilmente intervenute, resero più bella la festa.»

Serata danzante

Tutto quello che l'ospitalità sa ispirare, tutto quello che sa suggerire il buon gusto pareva raccolto ieri sera negli appartamenti del Comm. Giuseppe Da Zara, per il secondo trattenimento danzante, al quale governa clemente quindi che non non...

La signora, gentilissima sempre, aveva invitato conoscenti ed amici.

Questi risposero in bel numero, bello soprattutto in quella parte, che costituiva l'ammaliante statistica delle Signore.

Una serata più attraente, una riuscita più completa non mi sarei potuto aspettare: cioè no. Tutto si può aspettarsi quando al ricevimento in una casa, signorile presiede la cortesia più sincera, sotto l'ispirazione di quell'elemento muliebre, che riunisce in sé tutto quello che può darsi di buono, di bello, di gentile.

Ma, dice taluno, col *tantumque* tutti sanno fare; niente di meno vero. Conosco dei *tantumque*, che ci si provano e non vi riescono, perché ad un ricevimento come si deve occorre tatto, ed occorre specialmente aver veduto molto. Allora soltanto l'effetto è sicuro.

Quello di ieri sera fu magnifico. Non parlo tanto delle *toilette*, né amo specificarlo, perché, volendolo, sarei molto imbrogliato nella scelta: la moda, temperata da quel gusto fine, che ne corregge anche i difetti, o gli eccessi, fu, ieri sera, in quegli appuntamenti, come nel campo dei suoi trionfi, dall'azzurro perla, che spiccava come uno strappo di cielo, fino al rosa languido come l'orizzonte nei primissimi albori, e fino alle ricche vesti a merletti, ai superbi monili, o alle acconciature delle trecce ancora più superbe.

Non parlo del *buffet* sontuosamente servito: quello che soprattutto incantava fu l'*entrain* delle danze, il fascino di tanta gioventù e di tanta bellezza.

Il termometro della serata toccò il grado più alto al *cotton*, dove la profusione dei regali non fu superata che dalla loro eleganza, e dalla cura, che fa grande onore al padrone di casa, quella cioè di preferire anche nei *bibelots* e nei giugilli l'industria nazionale. Perché farle torto se i suoi prodotti gareggiano così bene con quelli del fuori?

Eran le tre ormai trascorse, quando si chiudeva l'ultima figura del *cotton* seguita da un rapido *gala* suonato maestrevolmente, come tutti gli altri balli, dall'ottima orchestra Pizzolotti.

Fu allora che, lasciando la Casa ospitale, incontrati nello scendere le scale con un amico antidiluviano anzichè, mi disse con aria intraprendente: «avrei ballato fino a mezzogiorno». !?

Confesso il vero che ho un po' nicchiato per credergli; ma poi pensando alle deliziose ore trascorse, dissi fra me, che, quasi quasi, avrei fatto lo stesso altrettanto.

f. b.

Lo Studente.

Lo confesso francamente: ho oramai esaurito il frasario, e non saprei quali parole di elogio trovare per quest'ultimo numero dello *Stu-dente*, riuscito benissimo come tutti gli altri.

Del resto di ciò non è a fare nessuna meraviglia. È ormai conosciuto da tutti che gli amici *Bladnus* e *Dott. Gelato* il *Protheus* assieme a tutti gli altri loro collaboratori sanno fare le cose per bene.

Il *Bladnus* in questo numero ha lavorato coi suoi pupazzetti su larga scala. Di essi non sappiamo se si debbano ammirare di più quelli del Concerto di beneficenza, illustrati con molto talento, o quelli della lanterna magica che sono un vero capolavoro, o non piuttosto quel gentile e delicato profilo rassomigliantissimo fatto sotto la rubrica *Estudiantina*; diremo però che tutti sono riusciti alla perfezione.

In terza pagina si deve alla penna di *Nadir* un rassomigliantissimo ritratto della signora Calligaris.

Agli amici dello *Stu-dente* congratulazioni ed auguri.

Ed ora aggiungiamo due sole parole.

In forma gentile, come il solito, lo *Stu-dente* ci fa un appunto perché noi annunciando l'apertura del Verdi, abbiamo scritto che nel caso *Jaffrè Rudel* del maestro Daniele non avesse dovuto incontrare il pieno favore del pubblico, il Barzilai s'era assunto l'impegno di dare un'altra opera.

Noi siamo d'accordo col confratello nell'augurare al nostro concittadino un lietissimo successo, ma gli facciamo nello stesso tempo osservare che se abbiamo scritto quelle parole lo abbiamo fatto perché fummo pregati di scriverlo chiaramente essendo questa una condizione espressa del contratto.

Lo *Stu-dente* poi continuando ci indirizza l'augurio di «*Crepi l'astrologio*».

Non per questo però noi desideriamo che *crepi lo Studente*, ma anzi facciamo voti perché esso continui ancora per un pezzo a rallegrarci col suo spirito arguto e gentile *Et de hoc satis*.

Cucina economica di Padova.

Riceviamo e pubblichiamo: La Direzione della Cucina economica rende pubbliche grazie allo Spettabile Consiglio amministrativo della Banca nazionale nel Regno d'Italia - succursale di Padova - per l'offerta fatta anche in quest'anno di...

menti ad ammalati poveri. L. 100 per all-

Messa di requiem. Ieri mattina nella chiesa del Santo si celebrò la messa in onore del compianto barone Achille De Zigno.

La messa, scritta dal maestro Soranzo e da lui diretta, piacque assai e furono specialmente ammirati il *Kyrie* e l'*Agnus Dei*.

La festa dei bambini. Ci si dice mirabile della festa dei bambini, ma ritorneremo domani sull'argomento vietandoci oggi l'immensità della materia.

I negozi di carnevale.

Fra i negozi che in questi giorni attirano maggiormente l'attenzione del pubblico, dobbiamo segnalare quello del signor Rodolfo Martire in via del Municipio, come il più ben fornito di quanto vi può essere di elegante e svariato in stoffe di seta ed altro per abiti da ballo e maschera, e per le sue guarnizioni.

L'occhio del buongustaio e del curioso si sofferma volentieri a quelle vetrine, dove ognuno ha campo sufficiente per ammirarne, la mostra, disposta con ordine squisito.

Congratulazioni e auguri di buoni affari.

Nel negozio di lingerie dei signori Thiers sull'angolo di via Gallo, abbiamo vedute esposte le bandiere destinate dal Club degli Ignoranti ai migliori Carri mascherati che si presenteranno nei giorni destinati alle feste.

Circolo filarmonico.

Abbiamo ricevuto un'estesa relazione del concerto d'oggi sera nello sale di questo circolo e che riuscì benissimo.

Per mancanza di spazio ne rimettiamo a domani la pubblicazione.

Vettura rovesciata.

Questa mattina, mentre alcuni tori erano condotti alla ferrovia e stavano per varcare il passaggio a livello furono chiuse le sbarre. Uno dei tori impazzito per la lunga attesa fece qualche salto urtando nella vettura del signor conte Barbiero la quale venne rovesciata. Per fortuna nessun danno alle persone.

Incidente.

L'altra sera in Birreria Stati Uniti il solito buon umore venne per poco turbato in causa di malintesi. Queste piccole divergenze non lasceranno certo la menoma traccia e lo desideriamo vivamente, perché quel pubblico ritrovo è ancora uno dei pochi luoghi dove si possa passare meno male. Un'ora nelle ancora lunghe sere d'inverno.

Arresti pel furto alle Due Vecchie.

In seguito alle investigazioni operate dalla Questura sette dei dieci arrestati furono rilasciati - ma tre furono trattenuti - un fabbro, un falegname ed un garzone di falegname di anni 16 - sui quali gravano troppi indizi per non ritenersi colpevoli.

Birreria Stati Uniti.

Benissimo l'altra sera il debutto delle nuove artiste signore P. Dreyenburg e M. Villa. Ieri sera il salone principale e tutte le altre spaziose sale erano gremite di scelto pubblico e molti dovettero ritornarsene per non aver trovato posto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI PADOVA

Processo per oltraggi

Udienza del 17

La sala della udienza piena di pubblico mostra quanto interesse desti questo processo che si collega a quei fatti avvenuti nello scorso settembre a Vigodarzere e che tennero per alcun tempo desta la pubblica curiosità.

Aperta l'udienza si procedette senz'alcun notevole incidente, all'interrogatorio dei 18 imputati i quali si mantennero negativi.

Si passò quindi all'audizione dei testimoni, e furono escuse le parti lese.

Alcuni di questi testimoni, provocarono qualche vivace interruzione e contestazione da parte dei valorosi difensori.

Oggi si terminerà l'esame dei testimoni d'accusa e si incomincerà anche l'audizione di quelli citati dalla difesa.

Il processo durerà qualche giorno e la lotta fra accusa e difesa promette di riescire, dato anche il valore degli oratori, assai interessante.

Continueremo a dare esatta relazione dello svolgersi di questo dibattimento.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Ricordiamo che questa sera ha luogo la serata d'onore della brava artista ANITA VITA.

Inutile aggiungere che desideriamo alla gentile artista un successone

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi - Questa sera alle ore 8.15. *Il Re Lear* di Shakespeare. **Birreria Stati Uniti** - Questa sera concerto vocale ed strumentale, ore 8.

Restaurant Stella d'oro. - Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

UN FARMACO PRODIGIOSO

È cosa constatata che le malattie di petto danno il maggior contingente agli ospedali, perché nessuno si dà pensiero di curarsi quando viene assalito, sia pure da una leggiera tosse o da un semplice raffreddore o catarro; mentre queste leggere malattie, se trascurate, possono trarre alle più gravi conseguenze... perfino all'etisia!

Ma gli uomini di scienza lavorano. Anni or sono, allo improvviso, con la fulminea rapidità del telegrafo, si sparse nel mondo la buona novella, che il prof. Koch aveva trovato il rimedio per la tubercolosi. Ve ne ricordate? Ebbene, nessun avvertimento commosse mai l'umanità come la notizia di tale colossale conquista della medicina. In quel rapido diffondersi della buona novella, in quella mondiale commozione del genere umano, in quella generale fioritura di speranze, vi fu qualche cosa di veramente grande e di veramente epico...

Ahime! della mirabolosa linfa Koch, che parve per un momento l'audace realizzazione dei sogni fantastici degli alchimisti medioevali, nessuno più ne parla e l'umanità è ripiombata nella disperata paura della tubercolosi, che non ha avuto finora rimedio; della terribile malattia, che non perdona. Ma per poco, poiché un nuovo astro è apparso sull'orizzonte.

Ammalati, riaprite il cuore alla speranza, poiché oggi vi annunziamo che in Palermo corre sulla bocca di tutti il nome del professore Salvatore Garofalo chimico valentissimo in via Tornieri. Questo egregio uomo ha scoperto, dopo lunghi studi, un farmaco prodigioso per le affezioni polmonari, la tubercolosi ed altri simili malanni. Trattasi di un anti-bacillare, preparato con metodo speciale. Esperimentato, ha dato i seguenti risultati: Diminuzione notevole della febbre; ricomparsa dell'appetito; aumento della forza; colorimento delle gote; diminuzione della tosse; diminuzione della spazzatura polmonare.

Sottoposto all'esame del Consiglio Superiore di Sanità, tale specifico è stato provato e riconosciuto quale unico medicamento, che finalmente la scienza possa offrire contro le malattie di petto.

Questo ANTI-BACILLARE è di gradevole sapore, facilmente tollerato e prodigioso per i suoi effetti.

Egregi medici l'hanno già esperimentato e consigliati agli ammalati. Noi, rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la nostra cittadinanza, preghiamo il prof. Garofalo a non limitarsi a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia altresì depositarlo in qualche farmacia della nostra città, onde sia pronto ad ogni ricerca.

SCIARADA

Di pietà il primo - Feroce il secondo - In Calabria l'intero. Spiegazione della Sciarada precedente TERSI-CORE

Nostre informazioni

In previsione di qualche disordine per il Comizio di ieri a Roma, le Autorità civili e militari avevano preso serie misure di precauzione.

Un battaglione del 6° fanteria, carabinieri e guardie penetrarono nel Colosseo.

Gruppi di curiosi si erano formati, fra le ore otto e mezza e le nove, presso i ruderi delle strade rialzate: invitati a sciogliersi, ubbidirono.

Alle nove e mezza un altro gruppo di operai seguito da curiosi, dirigersi al quartiere del Testaccio, pedinato da guardie e carabinieri, ma si sciolse lungo il cammino.

La città si mantenne perfettamente tranquilla, e nel suo stato normale pioveva.

L'altra sera è morto Mirone di Palermo, già Commissario generale delle Banche al ministero del commercio, poi Direttore del Credito Fondiario presso la Banca Nazionale.

Si assicura che il governo è pronto a facilitare il complemento di molte case di Roma, già interrotto anche in causa della incertezza sulla proprietà delle medesime.

Continuano severi commenti circa il voto della Camera sulla domanda di procedere contro deputati.

Nostri dispacci particolari

Discorso Cavallotti

ROMA, 18, ore 8 a.

(F.) Ieri un pubblico affollatissimo presenziò alla conferenza dell'onorevole Cavallotti.

Alcuni repubblicani intransigenti gli si mostrarono ostili, ma in qualche punto si è rivelato il talento dell'oratore, che fu applaudito.

Impressioni

ROMA, 18, ore 9 a.

(F.) Il discorso dell'onorevole Villari alla Camera e il conseguente voto produssero eccellente impressione.

Si spera che la gazzarra universitaria dei giorni scorsi abbia finalmente un termine.

Eritrea

ROMA, 18, ore 10 a.

(F.) Anche le dichiarazioni di Rudini riguardo all'Eritrea furono assai bene accolte.

Ancora il discorso Cavallotti

ROMA, 18, ore 10.23 a.

(G.) Il discorso di Cavallotti fu piuttosto una difesa dell'estrema sinistra che un programma politico.

Nulla agguance che non si sapesse e non dissipò alcun equivoco.

Esposizione di Roma

ROMA, 18 ore 11, a.

(G.) Il Comitato per l'Esposizione deliberò di passare dal periodo preparatorio al definitivo.

Approvò un ordine del giorno affermando che l'Esposizione è irrevocabilmente decretata per il 1895.

Questione operata

(G.) Ieri sera si tenne l'adunanza delle Associazioni operaie: la seduta fu burrascosissima, e si paleggiarono le più gravi accuse.

Si critica la Commissione per la sua moderazione. Questa si scagiona dicendo che quando si recò al Comizio mancavano gli operai. Se l'ambiente si prestava avrebbero tentato qualche cosa.

Vi furono eccitazioni di saccheggio e di rivolta, ed approvò un ordine del giorno per approvare uno sciopero generale, invitando i negozianti ed industriali a chiudere venerdì i negozi e le officine.

Stamane tutti gli operai ripresero il lavoro.

F. BETTRAME Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli, ger. responsabile

INDUSTRIA CITTADINA!

Il bravo lottatore Minozzi Luigi che tiene il suo laboratorio in Via Maggiore attende da molto tempo alla fabbricazione di casse mortuarie in zinco. L'artista ha procurato di dare anche qualche eleganza al suo lavoro e con le innovazioni introdotte non ci sarà più bisogno dell'opera del falegname.

Operai associatevi

e imitate, finché siete in tempo, i vostri Colleghi addetti alla Fabbrica di Cioccolato LA ESPANOLA esistente in Madrid, i quali comperarono per conto sociale dei biglietti della Grande Lotteria del Natale promossa dal Governo Spagnolo e vinsero il grande Premio di 3.000.000 di pesetas (circa TRE MILIONI di lire).

Il 30 aprile del corrente anno avrà luogo, irrevocabilmente, la seconda Estrazione

DELLA GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO

Facendo subito acquisto di biglietti con numerazione a centinaia complete vi garantisce una vincita e vi assicura il concorso ad altre moltissime vincite DA LIRE

200,000 - 100,000 - 10,000
5000, 1000, 750, 500, 300,
150 e 100 al minimo

Tutte le vincite vengono pagate in contanti colla somma di L. 1.400.000 depositata a questo solo ed unico scopo presso la BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia.

Un biglietto vince sicuramente Lire

DUECENTOMILA

potete vincere 300.000, 400.000 e più di 500.000.

I biglietti di questa Lotteria concorrono col solo numero progressivo senza serie o categoria a tutte le estrazioni, ciò che rende assai più facile il vincere.

Un numero può conseguire più vincite in ciascuna estrazione.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi a lire 1,50 caduno.

I biglietti da 5, 10, 100 ancora disonabili si trovano in vendita al prezzo di L. 5, 10, 100

PRESSO LA

BANCA FRAT. CASARETO DI FRANCESCO

Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute del Regno.

SOLLECITARE LE RICHIESTE

N. 2715.

La sostituzione di un nuovo gabinetto è un'operazione difficilissima, man-

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

(Società anonima cooperativa)

Avviso

A termini dell'articolo 38 dello Statuto i signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 Febbraio corrente alle ore 11 antim. nella Sede della Società Via Maggiore N. 691 A, 692 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1891;
2. Relazione del Comitato dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1891;
4. Rapporto del Comitato Direttivo dei prestiti all'onore;
5. Nomina delle seguenti cariche sociali uscenti a termini dello Statuto e per volontaria rinuncia:

a) Un Presidente e due Vice-Presidenti in sostituzione dei signori: comm. Domenico Coletti, cav. Salvadego conte Giuseppe, bar. Treves Mario;

b) Dieci Consiglieri di Amministrazione in rimpiazzo degli uscenti per anzianità signori: Bellati dott. Agostino, Bellavitis prof. Ernesto, Catticchi dott. Giovanni, Categarì Giuseppe, Organo Giovanni, Riello dott. Giovanni, Squarcina avv. Ferruccio, Tivaroni avv. Carlo, e dei rinunciatari signori Argenti avv. Giulio, Miozzo G. B.;

c) Due Sindaci supplenti in sostituzione dei signori: Venezze dott. Stefano e Marzolo Antonio;

d) Tre Provisori in sostituzione dei signori Fasolo, Giacomo, Pietropoli avv. Paolo e Marcon dott. Luigi;

e) Tre Arbitri in sostituzione dei signori: Beggato avv. Tullo, Anastasi Francesco Cucchetti G. B.;

f) Sette Elettori di Sconto in sostituzione dei signori: Corradini Antonio, Marchiori Riccardo, Sgaravatti Luigi, Taboga Giuseppe, Barbaro avv. Emiliano, Visentini Antonio, Bolognini Francesco;

g) Fissazione della somma da erogarsi in prestiti all'onore durante l'anno 1892;

h) Fissazione del limite massimo delle somme da impiegarsi secondo il disposto dell'articolo 63 dello Statuto;

Qualora la prima adunanza rimanesse deserta per difetto d'intervenuti, la seconda convocazione seguirà nel 6 marzo prossimo venturo alla stessa ora e nel medesimo locale.

Avvertesi che il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno esposti negli Uffici della Banca a partire dal 21 corrente mese.

Padova, il 11 Febbraio 1892.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

COLETTI dott. DOMENICO

I SINDACI IL DIRETTORE

F. Asolo A. Soldà

L. T. Bona

A. dott. Marzolo

